Anno XIII n. 5 del 6 febbraio 2021 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

## Editoriale

### L'HOMBRE
**La partita del senza partito**
*di Massimo Lodi*

Lo disse, con generosa autorevolezza, Di Maio: Draghi m'ha fatto una buona impressione. Eccolo qua, *l'hombre del partido* senza partito, in veste espressionista: realistico più che mai. Lui e Mattarella insieme, per il governo della sperabile salvezza italiana. Non c'era strada diversa, dopo il festival del pateracchio. E, anzi, la soluzione arriva in ritardo. C'è voluta una crisi irresponsabile (tanti gli sciagurati inneschi) per trovare la soluzione responsabile. Solo nel Paese di Machiavelli le cose van così. Per fortuna si conferma che nella fanghiglia dell'emergenza sappiamo scovare la perla: tale appare l'arruolamento presidenziale dell'ex presidente Bce.
Entriamo così nella Repubblica 4.0. La prima denotò gravi difetti, la seconda ne ha ampliato lo spettro, la terza li ha resi insopportabili, la quarta ha l'occasione del riscatto dall'abissale mediocrità. Dobbiamo a Renzi il risultato, un capolavoro strategico un po' voluto un po' accidentale. Al netto dei calcoli di bottega e delle ambizioni personali, molti suoi rilievi erano giusti. Sbaglio di Conte a sottovalutarli, ignorando l'urgenza di cambiare mediando anziché di mediare non cambiando. Ha creduto, mal consigliato, che Renzi bluffasse, mirando solo alle poltrone, tra un sotterfugio e un accordicchio. Invece guardava oltre, tenendo coperto il possibile jolly. Poi calato da Mattarella, che l'ex premier volle al Quirinale sei anni fa. Vedi il caso. Delusione massima da Cinquestelle e Pd, di modestia imbarazzante nel gestire la vicenda. Si sono fatti sottrarre argomenti, tempismo, astuzia. E l'unico asso del mazzo. Risultato: la loro intesa è andata in frantumi.
Ora tutto si rimescola. Draghi solo un supertecnico? Che sciocchezza. È di lunga esperienza politica, altrimenti non avrebbe presieduto la Banca centrale europea, macchina complessa, da guidare conciliando esigenze spesso confliggenti. Saprà cosa fare e chi chiamare. Non imporrà i tecnici, ne indicherà i nomi tenendo conto delle diverse sensibilità dentro la sua maggioranza.
Quale il perimetro? Pd, Italia Viva e Leu pronti al sì. I Cinquestelle no, spaccati altro che a metà: in diversi pezzi. Alcuni recuperabili a sostegno del governo, cominciando da quelli riconducibili a Di Maio. Basteranno a garantire i necessari numeri parlamentari, se alla compagnia s'aggiungerà una frazione di destra. Forse più che una frazione.

Berlusconi non può non starci, dopo aver invocato il governo dei migliori nel peggior frangente nazionale da settantacinque anni a questa parte. Salvini e Meloni farebbero bene a starci. La Meloni dice che no, elezioni e solo elezioni: forse vuol ritagliarsi un residuale ruolo d'opposizione per non consegnarne l'esclusiva ai dissidenti grillini. Ma sui provvedimenti decisivi di Supermario assentirà. Salvini o dice un sì chiaro, seguendo il consiglio di Giorgetti, o lo garantisce in penombra, nascondendolo dietro l'astensione. Come fa a dissociarsi da un premier e da un presidente della Repubblica che ammoniscono: stiamo insieme per non precipitare nella catastrofe? Infine: quale follia sarebbe rinunciare a legittimarsi sul piano internazionale, condividere il nome del nuovo capo dello Stato, partecipare al tavolo delle grandi riforme?
Quindi: se si vuole evitare lo sprofondo finale nella crisi sanitaria, economica e sociale, l'occasione va colta. Ci mancherebbe altro che non la si cogliesse. E sarà propedeutica alla rifondazione della politica. Un compito ancora più gravoso. Un'impresa quasi titanica. Il rinascimento dalle ceneri dello sventurato populismo – sovranismo - demagogismo che ha segnato l'apoteosi dell'emarginazione moderata.

*Nel 1982 Egidio Sterpa, esemplare giornalista di scuola montanelliana e maestro di pensiero liberale, scrisse il libro 'La carta vincente'. Sottotitolo: 'Contro le solite facce, per risolvere con grinta il caso italiano, evitare i compromessi, i discorsi, le assistenze, i latrocini, le debolezze eccetera'. La carta vincente era la rimozione della rinuncia alla 'speranza dell'altezza'. Sterpa riprendeva la definizione da Giovanni Malagodi, storico leader del Pli, che l'aveva coniata l'anno prima. Allora né Malagodi né Sterpa furono ascoltati. Ora c'è da augurarsi che lo sia Mattarella. Speriamo nell'altezza.*

## Attualità

### PARALISI-CANTIERI
**L'esempio della Malpensa-Gallarate**
*di Gianfranco Fabi*

In provincia di Varese c'è una storia, apparentemente piccola, ma molto significativa, che aiuta a comprendere come potrà essere complesso e difficile attuare le condizioni che guideranno gli stanziamenti dell'Unione europea con il piano Next Generation Ue. Sì, perché il piano europeo, che dovrebbe portare in Italia più di duecento miliardi tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto, richiede molte condizioni operative: non solo l'approvazione dei progetti, ma anche una verifica continua dello stato di avanzamento dei lavori.
Dunque abbiamo un grande aeroporto, quello della Malpensa, che ha tutte le caratteristiche per ritornare ad essere, quando sarà superata l'emergenza della pandemia, uno snodo essenziale per il traffico aereo intercontinentale. Un grande bacino di possibile utenza, infrastrutture di alto livello, grandi potenzialità di crescita.
Malpensa negli ultimi anni, prima dello scoppio della pandemia, aveva infatti dimostrato grandi potenzialità di crescita, nonostante il maldestro ritiro di Alitalia, sia sul fronte delle low cost sia sul fronte delle piccole o grandi compagnie aeree. E questo nonostante un punto debole: quello dei collegamenti sia con Milano, sia con le aree vicine come le regioni occidentali e meridionali della Svizzera.
Per questo cinque anni fa è stato elaborato un progetto per unire, con una bretella ferroviaria di poco più di sei chilometri,

**La stazione al terminal 1 di Malpensa**

i due Terminal dell'aeroporto con Gallarate e quindi sia con la storica linea del Sempione che collega Milano con Berna e Ginevra, sia con la nuova linea transfrontaliera che collega Varese con Lugano e Bellinzona.
Il collegamento ha già avuto il parere favorevole dell'Enac, della Regione Lombardia, del Ministero dell'Ambiente e, salvo alcuni rilievi particolari, della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio. Ma non basta: il progetto ha avuto la copertura degli oneri con fondi europei che il Ministero dei Trasporti ha fatto confluire nell'ambito delle Olimpiadi invernali che Milano con Cortina ospiterà nel 2026.
I costi previsti sono di 250 milioni con una stima superiore al miliardo per l'effetto-cantiere e quindi per l'indotto che si verrebbe a generare. E anche con la creazione di centinaia di posti di lavoro in un momento in cui la disoccupazione è uno dei più gravi problemi sociali.
Ebbene mentre si stavano realizzando i bandi per l'esproprio dei terreni si è fermato tutto: un Comune, quello di Casorate Sempione, ha posto il veto nella conferenza dei servizi sollevando un'opposizione per l'impatto ambientale sulle aree demaniali.
Forse una mossa tattica, per ottenere maggiori compensazioni, ma con il sicuro effetto di ritardare i lavori e di perdere a lungo un potenziale stimolo quando potrà ripartire la crescita del traffico aereo. Il Comune ha subito trovato la solidarietà di gruppi ambientalisti, mentre si sono fortemente allarmate tutte le realtà economiche, dagli industriali, agli artigiani, alla Camera di commercio, il cui presidente, Fabio Lunghi, ha sottolineato come "il no è il manifestarsi di quella "sindrome Nimby" che è invece quel virus da cui avevamo la speranza di essere stati resi immuni dalla lotta al Covid-19". La sindrome Nimby (Not in my back yard – non nel mio cortile) indica l'opposizione di una autorità locale alla realizzazione di una infrastruttura di interesse pubblico nel proprio territorio.
Quello che sta avvenendo a Gallarate è un esempio questo di come lo sviluppo di una rete moderna di infrastrutture non sia in Italia prioritariamente un problema di finanziamenti. Ma quello che rischia di bloccare progetti e iniziative è l'estensione delle complicazioni burocratiche e di un diritto di veto che può provocare infiniti ritardi. Con il rischio di perdere le possibilità di investimento, ancora di più per i fondi europei che saranno erogati solo con il rispetto di piani e programmi..
E infatti il presidente degli industriali varesini, Roberto Grassi ha commentato: "è urgente una riforma della Pubblica Amministrazione e una sburocratizzazione del Paese: cosa succederà quando in Italia avremo le risorse del Recovery Plan? Un singolo ricorso, un singolo comitato del no potranno bloccare tutto?".

## Società

### L'ANNO DI LUCIO

**Caro maturando, non distrarti troppo**

*di Federico Visconti*

Caro maturando ti scrivo, così mi distraggo un po'.... Per te, "L'anno che verrà" non sarà un anno qualunque! Né lo sarà per chi ti è vicino, familiare o amico. Buona lettura.
L'anno vecchio è finito, ormai, ma qualcosa ancora qui non va... A quasi un anno dal paziente di Codogno, quante sono le cose che non vanno! Il punto non è tanto che "si esce poco la sera" ... non si esce e amen. Il vero punto è quello documentato da Famiglia Cristiana, nel numero del 31 gennaio. Copertina dedicata a liceali in mascherina. Titolo a effetto: "Perché nessuno pensa davvero a noi?". Disagio giovanile ampiamente documentato: 46% degli studenti ha vissuto lo scorso anno come tempo "sprecato"; 65% è convinto di pagare le incapacità degli adulti nel gestire la pandemia; 28% ha avuto almeno un compagno che ha smesso di frequentare in DAD; 4 studenti su 10 hanno avuto ripercussioni negative sulla capacità di studiare ... (fonte Save the Children, Ipsos, CNOP). Mi piacerebbe sapere cosa avresti risposto all'indagine. Così come mi piacerebbe fermare il tempo per conoscere in profondità quanto è stato fatto quest'anno per la scuola, di corretto e di sbagliato, ... nessuno "nasce imparato", a maggior ragione nel Covid Management. Ma bisogna andare avanti.
Ma la televisione ha detto che il nuovo anno, porterà una trasformazione e tutti quanti stiamo già aspettando
Premessa: "Ma la televisione" suona da Paleozoico, ed era solo il 1979. Chissà che parole avrebbe usato Lucio Dalla per descrivere l'orgia mediatica che circonda la pandemia. Ciò detto, la realtà è in movimento: il vaccino, le zone che tendono a ingiallirsi, i progetti per il recovery fund che iniziano a prendere forma (a proposito, al tuo posto, starei in campana: il piano porta il nome di "NextGenerationEU", è proiettato al lungo periodo e si indirizza ai giovani...). Per finire, metterei in conto anche qualche trasformazione della prova di maturità. Non manca quasi mai e fa notizia sempre.
E se quest'anno poi passasse in un istante, vedi amico mio, come diventa importante che in questo istante ci sia anch'io
Nei giorni della memoria, mi appoggio a Primo Levi: "Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i tedeschi, il loro cibo, la loro guerra; ma quando lo mettevano a tirar su muri, li faceva dritti e solidi, non per obbedienza ma per dignità professionale".
Già, la dignità professionale! Riguarda tutti, dal parlamentare al professore, dall'infermiere al ristoratore, "dal commissario al sacrestano" avrebbe detto De Andrè. Quindi riguarda anche te, che dovrai lavorare in condizioni anomale. Inutile girarci intorno: le lezioni, lo studio personale, la preparazione in gruppo, la prova finale non si svolgeranno come si sarebbero svolti in tempi normali. Prendine atto, pianifica le opportune azioni, metti in conto le inevitabili fatiche. Sii "professionalmente dignitoso", sempre. Un primo esempio: da un anno a questa parte, in sede di verifica, i murales informativi, i tappeti parlanti, i parenti suggeritori la fanno da protagonisti. Per non parlare dei software pro-plagio, ormai così sofisticati da sfuggire ai sistemi di intercettazione della CIA. Mio nonno, quinta elementare, mi ha insegnato che la farina del diavolo finisce in crusca. Un "rischio educativo" lo metterei in conto: quando ti siederai davanti a un recruiter per un colloquio di lavoro, non sarà certo un whatsapp-amico a fartelo superare. Un secondo esempio: se già non l'hai fatto, usa bene il tem-

po anche per decidere cosa vuoi fare da grande. Documentati, visita, approfondisci, fai domande, stringi il cerchio, non tirarti all'ultimo..... quando sarà, il famoso colloquio davanti al recruiter dovrai farlo tu, non io.
L'anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando, è questa la novità
Il messaggio è chiaro: guarda avanti, vai oltre l'esame, proiettati nel futuro. Non sarà facile: il Covid sta condizionando un momento importante della tua vita. Le esperienze e le emozioni documentate in "Notte prima degli esami" non ci saranno, o saranno sui generis. Ma ti sta anche facendo fare un duro bagno nella realtà delle cose, tensioni e sacrifici compresi nel pacchetto. Se ti impegni e se lotti, ne uscirai più maturo, con le spalle più forti e con la schiena più dritta. La palestra può attendere!

## Attualità

### PANTOMIMA
**Chissà se la ricreazione è finita**
*di Roberto Cecchi*

Se si trattasse di uno spettacolo d'intrattenimento, con tanto di nani e ballerine, per distrarci dalla pandemia, ci si potrebbe anche stare. Però, bisognerebbe dire anche quanto dura. Basterebbe sapere che c'è un primo e un secondo tempo e che, dopo gli applausi di rito, cala il sipario e si va tutti a cena (nel rigoroso rispetto delle zone). Se la crisi politica che stiamo vivendo, perfettamente allineata al Covid-19, dovesse essere questo, potrebbe anche essere un siparietto divertente. E non c'è motivo di pensare che sia qualcosa di diverso da questo, perché i problemi che dovremmo affrontare sono tali e tanti che non c'è proprio spazio per altro. Non c'è spazio per giocare a rimpiattino.
Prima di tutto, bisogna trovare il modo di rispondere agli ulteriori problemi che la pandemia propone. Non bastavano i morti, le sale di rianimazione e la clausura. Adesso, ci si mettono anche le società farmaceutiche a creare panico e sdegno. Bisogna fare qualcosa in più che una lettera di diffida dell'Avvocatura dello Stato alle società di produzione del vaccino, per invitarle a rispettare i patti. È evidente che qualcuno sta giocando sporco, contando ancora una volta sulla divisione tra paesi europei, in cui ciascuno gioca un po' in proprio, dimenticando la forza straordinaria della coesione. Non devono avere cittadinanza i tentativi di far valere le regole del profitto, quando si sta discutendo della salute dei cittadini e mentre ci sono centinaia di migliaia di morti e di ricoverati. In questi casi deve intervenire, da una parte, il buon senso e la buona creanza per spiegare che così non si fa. Dall'altra, subito dopo, vanno introdotti argomenti più convincenti, ultimativi, per far capire che non c'è strada per nessuno che si comporti in questo modo. L'Europa, con l'accoppiata teutonica, sembra che qualcosa di buono stia facendo. Noi non ci siamo. Poi, c'è da dare una risposta convincente al progetto di ripartenza del Paese (al Recovery Fund), quello che abbiam visto non convince, perché è al contempo troppo ampio e troppo vago. Dice molte cose, ma non dice qual è la cornice all'interno della quale ci si muove. Per fare una cornice convincente bisogna dire chiaramente qual è la diagnosi che si fa del sistema paese e qual è l'idea per venirne fuori. Non va messa una pezza, non bisogna pensare che ha da passa' 'a nuttata, perché stavolta ci sono gli strumenti per invertire la tendenza in maniera radicale e non vanno sprecati. Non basta dire, tanto per fare un esempio, che la pubblica amministrazione e la giustizia vanno riformate. Per essere credibili va detto cos'è che non va in quelle amministrazioni. Per ora, le diagnosi non ci sono o sono abborracciate, mentre è bene dire che sono più importanti le diagnosi dei progetti. I progetti si fanno sulla base delle diagnosi e se le diagnosi sono sbagliate anche il progetto sarà sbagliato. Le diagnosi lette finora sono acqua bagnata. Son più chiacchiere da bar sport che altro.
Bisogna anche essere più incisivi nei rapporti europei e dire con chiarezza ai nostri partner che bisogna avere comportamenti coerenti. Non è possibile che il Paese sia diventato una sorta di supermercato a disposizione di tutti (le nostre maggiori imprese son state tutte acquistate da soggetti esteri senza che sia stato mosso un dito), mentre quando succede qualcosa a nostro favore, finisce miseramente nel nulla. È di qualche giorno fa il comunicato congiunto d'Italia e Francia con cui si mette fine al contratto che prevedeva l'integrazione cantieristica tra i Chantiers de l'Atlantique francesi e Fincantieri. Era un accordo nato qualche anno fa, in cui si prevedeva che la nostra società sarebbe subentrata a un gruppo sudcoreano in fallimento (Corsera 28.1.2021). Non se ne farà di nulla, con la scusa che anche in questo caso sarebbe colpa del Covid-19. Sarebbero le mutate condizioni al contorno a motivare la decisione "Il mondo del 2021 purtroppo è diverso dal mondo del 2017 – dice il comunicato congiunto - quando era stato pensato l'accordo".
In realtà, s'è fatto melina per anni nel passaggio tra i presidenti Hollande e Macron, per non farne di nulla. E così, ci han portato via anche il mestiere su cui siamo maestri, giocare di rimessa. Quindi, abbiamo parecchio di che occuparci (e ovviamente non è tutto), per cui, quello che sta (dis)facendo la politica non può essere altro che una pantomima. Ci aspettiamo di sentir dire che la ricreazione è finita e che si riparla di cose serie. Nell'interesse non dei garantiti da migliaia di euro al mese (magari anche con l'aiutino extra di qualche conferenza), ma di chi deve mettere insieme il pranzo con la cena. Di chi sta a piedi nudi nei campi gelati della Croazia. Di chi prende il mare su un barchino con questo tempo, nella disperata speranza di trovar pace.

## Garibalderie

### LINGUA D'OCHE
**Gl'italiani ignari di quel che parlano**
*di Roberto Gervasini*

Col trascorrere del tempo mutano gli accenti ed i pensieri; mutano le bandiere e gli inni. Una dozzina di anni addietro qui da noi, nella culla, erano i secessionisti padani che volevano come inno di libertà un noto e lamentoso coro mestamente cantato da un popolo di schiavi in esilio, ebrei. Sarebbe stata una scelta geniale, precorritrice; del resto per tirar su il morale un coro funebre è sempre la cosa più adatta per coltivare il buonumore, naturalmente tra i membri della goliardia ("È morto un biscaro tapin tapun" sarebbe alla portata di tutte le ugole, anche secessioniste). Oggi, dopo più' di due lustri, la questione si ripropone. Non è più in ballo l'Inno di Mameli che oggidì garba anche agli ex secessionisti di dieci anni fa; va cambiato solamente un nome. Gli schiavi son nel frattempo grandemente cresciuti in Italia.
"....dov'è la Vittoria? Le porga la chioma, che schiava di Londra Iddio la creò". Tutto qui.
La guerra era stata dichiarata da W. Churchill il 6 settembre 1943. Il primo ministro inglese capì allora che la lingua che domina il mondo conquista più bottini economici dell'occupazione di territori. Gli imperi dei territori venivano sostituiti dagli imperi delle menti e della cultura dominante. Amen.
L'invasione e la conquista con la tattica della RANA BOLLITA (si

scalda l'acqua, e la rana gode, poi l'acqua bolle e la rana cuoce) è iniziata 75 anni fa. In Italia già allora era stata introdotta l'educazione a distanza. Programmi radio, film, telefilm, musica e canzoni in inglese sono stati gli strumenti e lo sono tutt'ora, per vincere e stravincere la guerra. Tra 100 anni gli italiani avranno un posto di rilievo nel Museo dello Schiavismo di Liverpool, questo è certo. La Gran Bretagna è uscita dall'Europa Unita ma l'inglese resta in vigore. Peccato che ci sia l'inglese nell' Europa Unita come lingua di lavoro e NON ci sia però l'italiano, diversamente dalla lingua francese, tedesca, spagnola. Lingua di lavoro in Europa vuol dire la lingua che viene usata per presentare progetti, partecipare a bandi, chiedere sussidi e finanziamenti. È stato stimato che la Gran Bretagna, grazie all'uso internazionale della lingua inglese, incassa 18 miliardi di euro ogni anno con l'indotto. La lingua italiana è rimasta lingua di lavoro europea fino al 1973 perché la colonizzazione, l'essere schiavizzati, fa parte del nostro DNA; abbiamo raggiunto la libertà e l'unità della nazione ultimissimi in Europa, perché il motto era ed è "Franza o Spagna, basta che se magna".
Veri eroi della tavola gli italiani son sempre stati, anche americanizzati (Alberto Sordi docet). Sempre in tema di goliardia come non ridere delle famose tre " I" della ministra Gelmini? Impresa, Informatica e Inglese. In Italia, Paese quasi invisibile sul mappamondo, è radunato il 65% dei beni culturali di tutto il globo, ma non contiamo nulla. Siamo via via decaduti in 30 anni dalla quarta potenza mondiale all'ottava/ nona e finiremo intorno alla ventesima prima del 2050. Come è possibile? Non esiste un mito culturale italiano congruo rispetto al patrimonio. Non esiste una difesa della nostra identità, della nostra lingua. Stiamo andando volontariamente verso il suicidio identitario. Eppure la lingua italiana pare sia la quarta tra le più studiate al mondo. La lirica, la letteratura, la moda, l'arte, l'ambiente, la storia, cosa mai spinge la gente a studiare l'italiano?
Noi italiani però sostituiamo termini facili con termini inglesi. Abbiamo infatti nientemeno che un ministro del Welfare che il contadino ultrasessantenne della Val Seriana o di Aspromonte capisce benissimo di cosa si occupa. Deficienti, non i contadini. Arriviamo a sponsorizzare artisti anglo sassoni, statunitensi, che magari son solamente bravi artigiani "pompati" dalla finanza internazionale. Musei statali comperano robaccia alle aste, perché l'artista sta sulle riviste internazionali e non si guarda fuori dall'uscio di casa dove si trova anche di meglio. La domanda è poi devastante: ma quale inglese conoscono gli italiani? Lo capiscono? Come lo parlano? Abbiamo sentito i rampolli al vertice dei partiti italiani; ci ricordano Toto' e Peppino in piazza Duomo a Milano. Tuttavia la prova della stupidità italiota la fornisce la radio. La prova si svolge in meno di sessanta secondi: si fanno scorrere tutti i canali radio FM dalla frequenza più bassa alla massima. Dove si sente solo musica almeno 8 su 10 canali trasmettono canzoni in inglese di cui solo un'infima parte del popolo italiano capisce anche solo il senso, figuriamoci il testo. Esiste un canale di SOLO MUSICA ITALIANA che pare una stazione di riserva indiana dove soggiorno spesso. L'italiano gareggia col francese come lingua più dolce e musicale tra le tutte esistenti. Allora? Siamo ridicoli? Da una malattia si può guarire, da una identità persa non ci si risolleva più. Spariremo presto; come i celti, gli etruschi, i normanni....

***Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:***


**Apologie paradossali**
**MINA VAGANTE**
**La società della chiacchiera**
*di Costante Portatadino*

**Noterelle**
**VIRTÙ E NO**
**Decalogo politico. Con eccezioni**
*di Emilio Corbetta*

**Cultura**
**TRADIZIONE E MODERNITÀ**
**Bayreuth e Salisburgo nella leggenda**
*di Livio Ghiringhelli*

**Società**
**PER UNA POLITICA POPOLARE**
**In ricordo di Camillo Massimo Fiori**
*di Roberto Molinari*

**Stili di vita**
**IL SACCHETTO**
**Poveri in fila: sempre di più**
*di Valerio Crugnola*

**Libri**
**GIOIELLO VERDE**
**La storia di Villa Toeplitz**
*di Cesare Chiericati*

**Politica**
**CATTOMARXISMO**
**Quegl'incontri, una discussione**
*di Edoardo Zin*

**Parole**
**ARCHEOTESORI**
**Valorizzare il patrimonio locale**
*di Margherita Giromini*

**Zic&Zac**
**SALE DELLA VITA**
**Il lago, i poveri, la solidarietà**
*di Marco Zacchera*

**Libriamo**
**CARAMELLE AMARE**
**Quando la vita non è generosa**
*di Dedo Rossi*

**Urbi et orbi**
**BASILICA RINATA**
**La storia di San Paolo fuori le mura**
*di Paolo Cremonesi*

**In confidenza**
**FESTA**
**Il segno del perdono**
*di Don Erminio Villa*

**Attualità**
**PRINCIPIANTE**
**Scuse e ambizioni dell'erede sabaudo**
*di Sergio Redaelli*

**Cultura**
**PREDICARE COMUNICANDO**
**I cent'anni del mensile francescano**
*di Renata Ballerio*

**Cultura**
**COLLEZIONISTI DI RANGO**
**I Riva protagonisti della storia insubrica**
*di Rosalba Ferrrero*



**RMF**online.it
Radio Missione Francescana

**Visita il sito**
**www.rmfonline.it**
**per leggere la versione completa.**

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese